

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Amministrazione
Udine, Vicolo di Prampero

INSEZIONI. — Comunicati
corpo del giornale per ogni
spazio di linea cent. 60 — Dopo
cent. 30 — Per avvisi dopo la fi-
sica o due colonne, chiedere la
sione mese che si spediscono a ric-
Avvisi in IV paglia prezzi auto

Onor. signor Sindaco

Direzione
Udine, Vicolo di Prampero N. 4.
ABONAMENTI. — Nel Regno: per
un anno L. 16 — per un semestre L. 8.50
— per un trimestre L. 5. — Un numero
sent. 5 — Arrotrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettagli si in-
tendono rinnovati.

Al corrispondenti — I manoscritti non
si restituiscono, si respingono le lettere
e i plegli non affrancati.

Anno VI. — N. 26

Sonne vivunt animos laudes quas ex-mina fundunt
In cruce signatos iura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amor:
Quas vicit mundum, vixit et ipse modo.
FRANCIS ARCHIEP. UTINON

Mercoledì 1 Febbraio 1910

Non ci pare!

Nella tornata parlamentare del 28 u. p. si svolse la interpellanza dei signori Socci e Gattorno sui pretesi scandali di Pallanza. A frenare l'animo bollente per anticlericale dei due onorevoli repubblicani, Pinchia — sottosegretario alla Pubblica Istruzione — rispose che la questione è ancora sotto il giudizio della Giunta del Consiglio superiore, e li assicurò che l'autorità, senza subire influenze, si comporterà nel caso secondo giustizia. Risposta degna di un rappresentante il governo: né favoritismo in senso anticlericale né favoritismo in senso clericale. La giustizia sopra tutto!

Se non che a guastare l'ottima impressione riportata da quella risposta ministeriale, venne la risposta di altra Sotto-eccellenza.

I lettori ricorderanno, per averlo noi riportato, il giudizio severo contro la stampa che intorno al preteso scandalo di Pallanza aveva accumulato esagerazione sopra esagerazione, appassionando il pubblico e intralciando l'opera della magistratura — dato nel suo discorso inaugurante l'anno giuridico dal Procuratore del Re a Pallanza.

Orbene, Socci intaccò vivacemente il giudizio di quel magistrato, e Facta, sottosegretario di Grazia e Giustizia, si affrettò a rispondere che quel magistrato era stato subito punito con un trasloco. E qui, francamente, sta l'errore.

La magistratura è o non è indipendente nei suoi giudizi? Se è indipendente come si permise il governo di punire un magistrato per un giudizio emesso, un giudizio che stigmatizzava un abuso? Se è dipendente, quale fiducia si può avere nella serenità dei giudizi che la magistratura va emettendo?

Lasciamo ai lettori giudicare; noi qui per la ennesima volta esterniamo il parere che un ministro di Grazia e Giustizia legato al carro di un gabinetto politico e che della politica segue inevitabilmente le vicissitudini, è una enormità. La giustizia dovrebbe stare a sé; dovrebbe essere tolta così a ogni ingerenza politica come a ogni capriccio di deputati che agiscono quasi sempre sotto l'impulso di una passione.

A chiarire l'ambiente in cui svolgesi il preteso scandalo di Pallanza, gioverà riportare questo che scrivono alla Stampa di Torino, giornale non sospetto certo di clericalismo:

«Una grave voce ha potuto raccogliere di questi giorni circa sempre i tristi fatti di Pallanza.
Bisogna premettere che gli animi sono sempre eccitati e una guerra sorda ed accanita si viene giornalmente combattendo fra i partigiani della soppressione del Collegio, fra cui trovansi l'Amministrazione comunale, e i sostenitori del Collegio stesso e dei Marianisti, fra cui l'on. Cuzzi e l'on. Panità.
La Giunta nulla tralascia per ottenere dal Governo un provvedimento che possa condurre all'istituzione di un Convitto nazionale laico. Anzi, offesa dalle parole del procuratore del Re, cav. Fiacchetti, che nell'inaugurazione dell'anno giuridico accennò ai fatti del Consiglio secondo la propria coscienza, si riuni di urgenza e votò un vibrato ordine del giorno di protesta, che inviò al Ministero di grazia e giustizia ed al procuratore generale di Torino.
Queste mosse sono dirette a uno scopo ben chiaro e preciso.
Ora la stessa compiacente persona che mi comunicò tutti questi importanti retroscena, nonché il tenore della relazione, inviata al Ministero, che molto probabilmente sarà la chiusura definitiva di tutto questo dibattersi di persone e cose, mi assicura non essere improbabile un provvedimento disciplinare che traslocchi un magistrato da Pallanza.
E la voce d'altronde si è sparsa ovunque e se ne parla commentando il fatto come di una rappresaglia popolare.
Come si vede, il conflitto si è sempre fatto più acuto e forse ancora più si acuirà quando la notizia della riapertura,

che non può certo tardare gran fatto, del Collegio, arriverà ufficialmente.

Fra le conseguenze assai probabili della lotta che si va svolgendo in Pallanza, vi è anche quella di una crisi comunale, che, mi assicurava ieri persona addentro alle segrete cose, già si va designando sull'orizzonte».

Povera giustizia e più povero cittadino! Di fronte a tali fatti non è certo da condannare la S. Russia...

La situazione in Russia

A Pietroburgo si riprende lo sciopero.

Pietroburgo, 31. — Ieri 20.000 operai, addetti alle fabbriche private, scioperarono: stamane nelle officine di Putiloff soltanto la metà degli operai lavoravano: negli stabilimenti di minore importanza lavorano oltre tre quarti degli operai.

A Narva gli operai della filanda di lino scioperano.

I disordini a Varsavia.

Leopoli, 31. — Si hanno questi diffusi particolari sui disordini avvenuti domenica a Varsavia. Nel conflitto sanguinoso alla via Slodna, alla stazione e nella via Vrona, la truppa fece uso delle armi e gli operai risposero lanciando mattoni e sassi. Otto operai furono uccisi. Un ufficiale e molti cosacchi furono feriti. Dinanzi alla stazione la truppa fece parecchie scariche contro gli operai della ferrovia Varsavia-Vienna, nel momento in cui tutti i passeggeri aspettavano la partenza del treno. Rimasero uccisi alcuni operai.

Anche nel sobborgo Vola e precisamente sulla piazza del teatro, la truppa fece parecchie scariche contro un gruppo di operai; complessivamente si fece fuoco in sei punti della città.

Gli operai avevano distribuito fra le truppe, prima dei conflitti, dei manifesti socialisti, in cui si invitavano i soldati a non tirare sul popolo.

In città tutto il commercio è sospeso. Le trattorie, i caffè e le botteghe sono chiuse. Molti negozi, istituti ed uffici barricarono le finestre. Non si conosce esattamente il numero delle vittime di domenica, ma si ritiene ascendano a 160 fra morti e feriti.

I capi del movimento non possono più trattenere le masse che si abbandonano ai saccheggi.

Vi è grande mancanza di pane e di

carbone. Anche gli studenti si sono posti in sciopero.

Prefetto di polizia ucciso.

Varsavia, 31. — Il prefetto di polizia Neufen venne ucciso dai dimostranti. La situazione in Polonia è assai minacciosa. La Germania sta concentrando dei rinforzi sul confine, temendo che il movimento abbia ad estendersi anche nella parte tedesca.

La Polonia è molto agitata, non solo nei circoli operai, ma anche nei circoli aristocratici.

Lo stato d'assedio a Varsavia.

Varsavia, 31. — In seguito ad ordine del governatore generale di Varsavia la città ed il governo di Varsavia, la città di Lodz ed il governo di Piotrkou sono stati posti sotto protezione rinforzata. I palazzi delle autorità e le grandi fabbriche sono sorvegliate militarmente; i trasformatori elettrici sono stati distrutti.

Il rigore a Libau.

Libau, 31. — Il governatore ha energicamente dichiarato che non permetterà assembramenti nelle vie e che se questo ordine non fosse rispettato le truppe farebbero uso delle armi.

I fatti di Pietroburgo e l'Inghilterra.

Pietroburgo, 31. — Il prefetto di Mosca informa che i manifesti affissi dicenti che gli scioperi furono organizzati dal Giappone e dal denaro degli inglesi non produssero nessuna ostilità verso gli inglesi stabiliti a Mosca. Tuttavia il governo russo espresse verso il generale Rotneff la prima disapprovazione per avere permesso l'affissione di quei manifesti e ordinò che vengano subito lacerati.

Le accuse contro Massimo Gorki.

Berlino, 31. — Il Vorwärts reca da Pietroburgo che gli scrittori, arrestati martedì scorso, fra cui vi è Massimo Gorki, sono accusati di aver voluto formare dopo la rivoluzione un Governo rivoluzionario provvisorio. Si sarebbe scoperto un documento in cui si enumeravano i membri che avrebbero dovuto formare quel Governo: Gorki vi avrebbe figurato come ministro del tesoro.

A iniziativa del principe Scipione Borghese, s'è firmata tra deputati una petizione da presentarsi, mediante il ministro degli esteri, al governo russo, affinché... in nome della umanità e dell'arte, si risparmi Massimo Gorki.

Uguali petizioni si promuovono anche tra' letterati.

La Gazzetta, esposti i termini della cosa, scrive:

«E con questo si lusingano di essersela cavata.

Ah! no, signori; voi che vi arrogate il diritto di ficcare il naso da per tutto, voi, che ad ogni stormir di foglia, vi costituite in comitato di salute pubblica; voi, che l'avete per mestiere di gettare l'ombra del sospetto su tutto e su tutti, voi, per cui non c'è nulla di sacro, nemmeno la intimità della famiglia, voi avete la faccia tosta, di venire ora — perché vi fanno comodo — a sostenere così... disinvolute teorie?!

Ah! no, cari signori! Anche il pubblico che paga gli effetti delle vostre sollecitazioni ha pur diritto di sapere quando li avete ingannati gli operai, se prima o dopo lo sciopero. Ed è gran meraviglia che quelli di voi, cui spetta la responsabilità dello sciopero, non sentano, nella coscienza loro, che a tali domande è misera risposta un bill di indennità dato in blocco e un giusto dignitoso silenzio votato in un ordine del giorno».

Il Giornale finisce un vibratissimo e giustissimo articolo con queste parole:

«Sono dunque di mezzo in tutta questa faccenda un ladro o più ladri, ovvero uno o più bugiardi. Chi è il ladro? Ovvero chi fu il bugiardo?»

Vi pare che siano questi dei panni sporchi da lavare in famiglia, o catonissimi che avete ogni giorno una questione morale da risolvere?

La legge è uguale per tutti, cari signori: è postulato questo che deve essere il cardine della vostra dottrina e della vostra azione.

Ond'è che fino a quando non avrete detto chi è che ha rubato o chi è che ha mentito, il pubblico avrà il diritto di pensare che fra di voi ci sono dei ladri o dei bugiardi».

L'Adriatico scrive:

«Non barattate le carte sul tavolo! Noi vi abbiamo trascinato dinanzi al tribunale della pubblica opinione, a cui «dovete dar conto delle 50.000 lire consegnate ai noti amici e della solidarietà assicurata e inesistente» non con chiacchiere e con insulti, ma con spiegazioni, con documenti, con fatti!

Se non farete questo, gli stessi operai federati vi chiederanno strettissimo conto del vostro operato!».

Nell'Estremo Oriente

Una vittoria russa.

Pietroburgo, 31. — Il Generale Grippenberg comandante il secondo esercito in Manciuria prese l'offensiva contro il fianco destro del nemico e si impadronì di alcuni villaggi fortificati.

Un rapporto di Kuropatkine.

Pietroburgo, 29. — Il Generale Kuropatkine telegrafa allo Czar in data 29 gennaio:

«Alle ore 7 di ieri sera i giapponesi presero l'offensiva dalle due parti della ferrovia ma alle 7 di sera furono respinti da un fuoco di artiglieria e di fucileria. Le nostre perdite furono tre soldati morti e 3 ufficiali, 32 soldati feriti. Nello stesso tempo il nemico si avanzò sulla strada Mandarina; l'offensiva del nemico è poscia cessata.

Il 27 la nostra colonna di Khei-nan-tai attaccò la fanteria giapponese che si ritirava in direzione sud ovest. La ritirata del nemico prese un carattere di fuga, i russi inseguirono i giapponesi e li costrinsero a sgombrare i villaggi; lungo la via la colonna russa si avvicinò a Landugou che fu occupato da un distaccamento giapponese con artiglieria.

Durante il combattimento i giapponesi ripresero l'offensiva contro una nostra batteria che attaccarono. Un reggimento di cavalleria attaccando i giapponesi attirò l'artiglieria e la fanteria nemiche; il nostro distaccamento fu rinforzato ma poi cominciò a ritirarsi.

Il movimento dei russi fu fatto in ricognizione per accertare il numero delle forze dell'ala sinistra giapponese.

La tattica aggirante dei giapponesi.

Tokio, 31. — Dispiaci da Fuschuan annunziano che i giapponesi hanno aperto nel pomeriggio di sabato su tutta la linea un violento fuoco di artiglieria e di fucileria che è durato fino a mezzanotte. Il fuoco fu ripreso all'alba di domenica e continuò fino a mezzogiorno. I russi hanno risposto debolmente; si va designando lentamente un movimento dell'ala sinistra per circondare e tagliare fuori i russi a Pokotai. I russi oppongono una resistenza ostinata a questo movimento. Se i giapponesi riuscissero a tagliare la linea dei russi l'ala destra di Kuropatkine sarebbe senza protezione.

LA FESTA di Gradisca di Spilimbergo

(Da un nostro inviato speciale)

E' riuscita ottimamente. Incontrai a Casarsa le rappresentanze delle società sorelle e con esse viaggiai fino a san Giorgio della Richinvelda tra lo squillo e le marcie liete della banda di Casarsa. Gradisca è una frazione del Comune di Spilimbergo a 5 chilometri dal capoluogo, sulle rive incantate del Tagliamento che là — tra Dignano e Gradisca — raggiunge una larghezza incredibile. Qui a quanto pare i Romani devono aver costruito uno dei loro famosi valli perchè il terreno è tutto a fossati e a ripiani. La frazione conta appena 600 abitanti, eppure la concordia e lo spirito del loro curato hanno ottenuto ciò che pareva impossibile. L'esito della festa superò ogni aspettativa. Figuratevi! Campane nuove che continuamente cantavano all'aria i loro racconti. Una bandiera che costerà 500 lire, decorata da una medaglia da S. Santità il Papa e recante nella stola ricamati in seta gli stemmi di Pio X e Mons. Issia. Una società agricola di M. S. con 130 soci, tutti giovani, pieni di forza e di bontà, 15 società sorelle intervenute alla festa con 10 bandiere.

Notai le bandiere di Casarsa, Pordenone, Treviso, Cordenons, S. Stino, Fossalta, Portogruaro, Roragrando ecc. Una banda che alternava le marcie con la fanfara della Cssa Rurale di Cordenons. Il paese tutto rivestito d'archi ed iscrizioni; notate tutto questo e avrete l'idea della riuscita della festa ch'io chiamerei un'adunanza diocesana.

I discorsi.

G'unto il corteo in piazza fu offerto agli ospiti un vermouth d'onore. Poi alle ore 11 1/2 si passò in chiesa per la seduta. Mons. Zannier — delegato vescovile in assenza di mons. Sandrini indisposto — benedì la bandiera; padrini il signor Carlo Bisano e la signora Fantin di Dignano. La banda di Casarsa intonò l'inno cattolico, le bandiere si baciavano e

D. Pietro Nosadini

curato di Gradisca legge le adesioni, una lettera di mons. Bressan e presenta — nuovo dono del Papa — una fotografia di Pio X con autografo.

Il Presidente

della nuova Società porge un affettuoso saluto agli ospiti e

Mons. Zannier

comincia il suo discorso spiegando il moto scritto sulla bandiera: Dio, Patria, Famiglia. Rileva come questi tre affetti sieno le basi del vivere umano e loda gli operai di Gradisca che non solo coesistono ma anche coscienza hanno voluto scrivere sulla loro bandiera queste tre parole.

Dopo aver dimostrato a brevi, efficaci pennellate gli attentati che oggi si muovono a quei tre santi affetti, finisce — applaudit — con un caldo appello alla perseveranza.

Il sig. Solfentini

direttore oggi dell'Eco del Littorale è già propagandista di Concordia parla sulla Cooperazione con tutta quella competenza che può avere un uomo che ha approfondito la propria patria. Con un rapido sguardo attraverso la storia e la sociologia dimostra i danni dell'isolamento e della massima romana «divide et impera» eccitando con forza ad istituire quella forma di cooperazione che più risponde ai bisogni del paese ip. e. una latèria sociale o qualche cosa altro.

Dott. Annibale Giordani

con verve giovanile incantata l'uditorio che attratto dalla sua parola esce in frequenti approvazioni. Egli dimostra il dovere di prender parte coscienza alla vita pubblica, fa notare l'importanza del diritto di voto, la nuova arma posta in mano dell'operaio dalla civiltà moderna.

In sostituzione del C. Roberti, tratta anche brevemente del socialismo e della democrazia cristiana. Il suo dire entusiasta condito di frequenti arguzie strappa al popolo un caldo applauso di ammirazione e soddisfazione.

Chiusa l'adunanza da Mons. Zannier tra le grida di evviva, si passa nella sala del

Note e commenti

Bugiardi o ladri?

Il Giornaleto di Venezia pubblicava tempo fa un articolo di Guido Marangoni all'Avanti, nel quale il direttore del Secolo Nuovo e magna pars del socialismo locale, deplorava la completamente mancata promessa solidarietà dei porti italiani nel disgraziato sciopero degli scaricatori, e aggiungeva che aiuti finanziari non ne giunsero da nessuna parte.

A questa recita affermazione il Giornaleto contrapponeva i seguenti telegrammi comunicati la sera del ventinove dicembre al Consiglio delle Cooperative del porto, telegrammi che determinano lo sciopero:

Federazione lavoratori del porto, Venezia.

Genova, 27. — Tutti i porti italiani sono assicurati. Bassa forza, ufficiali, impiegati amministrativi faranno causa comune. Zampiga.

Federazione lavoratori del porto, Venezia.

Genova, 28. — Amici noti consegnato cinquantamila franchi. Ricevuto adesione Trieste-Francia-Germania. Zampiga.

A questi telegrammi il Giornaleto fece seguire un commento, domandando spiegazioni, affinché gli operai aspassero se erano stati ingannati dai capi, o se questi erano stati ingannati dallo Zampiga.

Dopo quattro giorni d'inutile attesa, il Gazzettino tornò alla carica, incalzando la domanda:

«Chi ha mentito ed ingannato gli operai che proclamarono lo sciopero, confidando in una solidarietà, che a confessione del Marangoni mancò poi completamente?»

Per molti altri giorni i socialisti si mantennero in un sintomatico silenzio.

La risposta.

Finalmente l'altro giorno fu fatto recapitare al Giornaleto il seguente comunicato:

«Il Consiglio generale, preso atto delle dichiarazioni della Commissione Esecutiva e della presidenza della Federazione delle Cooperative del Porto nei riguardi dello sciopero recente, ne approva l'operato ed il giusto dignitoso silenzio contro le interessate ed insidiosa domande della stampa borghese, cui il proletariato deve rispondere soltanto col disprezzo».

Curiosa risposta per un partito che vuol promuovere inchieste in tutte le amministrazioni!

Il Giornaleto insiste nella sua domanda:

«Dove sono andate le cinquantamila lire consegnate ai noti amici secondo un telegramma inviato dallo Zampiga al Genova alla Federazione del Porto di Venezia?»

Dove è andata a finire la solidarietà degli altri porti italiani e perfino esteri garantita dallo stesso Zampiga nei noti telegrammi?

Altro che disprezzo! Risposte esaurienti ci vogliono e non chiacchiere!

Chi ha turlupinato i lavoratori veneziani?

Lo Zampiga di Genova, o la Federazione di Venezia?

La cittadinanza veneziana ha diritto di sapere se i misticificatori sono a Genova o qui, e la stampa onesta borghese o meno, continuerà a ripetere, sorridendo di quel disprezzo, che non può toccarla:

«Fuori i nomi, per inchiodarli alla gola!»

Lezioni pepate.

Anche gli altri giornali di Venezia commentano severamente il contegno dei socialisti.

Banchetto.

Vi prendono parte 150 persone. Fu servito assai bene e vi regnò — è la verità questa volta — una affettuosa allegria.

Soffientini brinda al Papa, D. Giordani al Re, rilevando il significato del nostro ultimo intervento alle urne. Parlano anche gli operai di Torre, cui risponde Soffientini. Dopo altre parole di D. Giordani, Mons. Zannier e del curato don Pietro Nosadini si levano le mense e si va in Chiesa per la Benedizione. Quindi tra le allegre note della banda e della fanfara, tra lo sventolio dei drappi serici lasciamo quest'ospitale e cara Gradisca ove si lieto accoglienza abbiamo avute, ove vivemmo un giorno di gioia cristiana, ove avemmo sì nobile ed efficace impulso al lavoro.

Gran folla ci accompagna fino a san Giorgio — 3/4 d'ora di cammino — e là, sul piazzale della stazione si vuole udire di nuovo la parola di Soffientini e D. Giordani, che salgono su di una carrozza e danno l'addio di chi spera rivedersi.

Suona la banda, il treno si muove tra l'agitarsi dei cappelli e dei fazzoletti. Il viaggio fino a Casarsa fu una continuazione della festa. A Valvasone la fanfara discende, suona una marcia d'addio e dal treno le risponde la banda.

Non credo di esagerare dicendo che la festa non poteva meglio riuscire e compio un dovere pregando pubblicamente un ringraziamento affettuoso ed un pubblico plauso a nome di tutti al Vicario-Curato di Gradisca che seppe ottenere miracoli: agli abitanti di Gradisca che dimostrarono la potenza della concordia. Bravi e avanti. Sia la festa di ieri il principio di un lavoro fecondo e arduo per l'inaugurazione delle bandiere di Torre e Portenone. Sarà certo anche quello un giorno di entusiasmo e di gioia per i lavoratori cristiani.

Parlamento nazionale
CAMERA DEI DEPUTATI.

Roma, 31. — Presiede Marcora. La seduta d'oggi non presenta alcuna importanza. Vennero presentate varie interpellanze d'interesse locale. Di notevole solo la proposta di legge presentata dall'on. Morpurgo a nome anche dell'on. Fasce e Danielli, per disciplinare l'esercizio della professione di ragioniere nel senso che tale professione sia riservata ai ragioniieri diplomati iscritti nei collegi da istituirsi in ogni provincia.

La proposta è presa in considerazione. Ronchetti presenta i seguenti disegni di legge: Suppressione della terza categoria dei consiglieri di Appello, presidenti di Tribunale, sostituti procuratori generali di Corte d'Appello e Proc. del Re; modificazioni al riordinamento del pubblico min.: aumento di 500 posti di Vice cancellieri di Pretura; modificazioni all'ordinamento giudiziario relativo alle garantigie ed alla disciplina della magistratura.

Un attentato nichilista
contro il principe Trubetzkoy
a Parigi

Parigi, 31. — L'altra sera, il principe Trubetzkoy colonnello russo e addetto all'ambasciata russa a Parigi, mentre ricasava, verso il tocco, scorse dinanzi alla porta del suo Palazzo un voluminoso involto.

Abbassatosi raccolse l'oggetto e cominciò a svolgerlo, ma vedendo una fiamma istintivamente indietreggiò. Si trattava di una bomba; ma la miccia che era accesa, si spense senza che la bomba scoppiasse. Del fatto venne avvertita l'autorità.

NUOVO ATTENTATO.

Parigi, 31. — Ieri sera un ordigno esplose nell'Avenue de la République. Due guardie repubblicane rimasero ferite; una terza ebbe il suo fucile spezzato.

Due individui di nome Bailly e Chevalier, quest'ultimo studente in legge, furono arrestati. Si crede siano gli autori dell'attentato: due altri arresti si operano. Chevalier ha leggere bruciature alla mano, che dice di essersi prodotte da morsicature che si fece da lui stesso.

La bomba che esplose era piena di chiodi di varie dimensioni, di cartucce, pallini, rottami di ferro. L'esplosione fu violentissima; le mitraglie si sparsero per un raggio da 20 a 30 metri. Si assicura che l'ordigno aveva la stessa struttura di quello rinvenuto in casa Trombertov. Anche due donne furono leggermente colpite.

Secondo le informazioni dei giornali, l'inchiesta sembrerebbe stabilirono che l'ordigno esplose nell'Avenue de la République non fu gettato né depresso, come si riteneva, dinanzi alla casa n. 13.

Credesi che l'individuo che lo portava,

trovandosi preso in un parapiglia, lo abbia lasciato cadere in terra.

La polizia crede che due degli individui arrestati al primo momento, e che sono assai gravemente feriti, si trovarono coll'autore dell'attentato, ovvero ne sieno essi stessi gli autori.

Questi due individui, di cui uno aveva il viso sanguinante e l'altro una gamba fracassata, furono condotti al posto di polizia con sette vari altri individui fuggiti verso la Piazza della République dopo l'esplosione e furono rinchiusi in quella caserma di Chateaufort.

Lo sciopero ferroviario
alla metà di febbraio?

A Roma nella riunione tenuta da ferrovieri organizzati, indetta dal sotto-comitato di agitazione, si votò un ordine del giorno — col quale i ferrovieri: « constatarono che il fermento e l'impazienza crescono ogni giorno nella famiglia dei ferrovieri e che da tutti si reclama una decisione chiara e precisa da parte del Governo; « ritenendo il periodo trascorso dalla presentazione del Memoriale più che sufficiente per lo studio di esso; « osservando che il Governo ha assicurato di aver già pronto un progetto per l'esercizio di Stato e che quindi tale progetto non può prescindere in nessuna guisa dall'assetto del personale richiesto dal Memoriale;

« invitando formalmente il Comitato centrale di agitazione a fissare il 15 febbraio prossimo come ultimo giorno di attesa dei ferrovieri, dopo la quale data essi si ritengono liberi di agire a seconda che i loro interessi richiedono; « riaffermano esser tutti pronti ad eseguire i deliberati della costituzione 8-9 novembre 1904, pur di finirla una buona volta con le incertezze; « e considera l'importanza massima del momento — visto il prolungarsi eccessivo degli studi sul Memoriale — constatata la inerzia del Governo rispetto alla grave questione del personale, invitano il Comitato centrale di agitazione a trasferire la sua residenza a Roma sino all'esaurimento dell'agitazione ».

DALLA REGIONE

Portogruaro.

30 gennaio.

LE SPERANZE DEL PROLETARIATO. fu il tema svolto domenica dal P. Roberto da Nove dinanzi a pubblico accorso numerosissimo per la fama dell'oratore e l'importanza e l'attualità dell'argomento, nel salone Silvio Pellico.

Dalla schiavitù lentamente sparita sotto l'influsso benefico del Cristianesimo alla servitù feudale sparita anch'essa per dar luogo ai liberi Comuni, sui quali la Chiesa pretendeva l'ombra sua eminentemente sociale, l'oratore ci conduce ai tempi moderni in cui fa ingresso nella storia del proletariato prodotto ad un tempo del individualismo liberale e della rivoluzione provocata nelle industrie dalle macchine. E ci mostra l'operaio odierno con un salario sproporzionato ai bisogni e alla sempre crescente produzione, incerto del domani, vittima della concorrenza, abbattuto in un lavoro esauriente, degradato moralmente senza presidi civili e legali. La donna tolta al focolare domestico, il fanciullo abbandonato che mostra le stigmate della generazione. A questo volgo disperso e senza nome su cui gravitano in modo speciale tutte le ingiustizie sociali del tempo si è presentato il socialismo che parte da una filosofia atea e materialista, vuole il collettivismo e, mezzo per arrivarci, la lotta di classe. E' vero, molte sono in esso le scuole e le sentenze ma tutte insufficienti; e qui l'oratore con smaglianti quadri storici dimostra che né il socialismo di stato, né il collettivista né il rivoluzionario si mostrano atti a tale compito. Ci vuole una dottrina di giustizia e d'amore, la dottrina di Cristo, che sfidò tanti secoli, tanto socialmente benemerita, e che anche oggi si è presentata come l'unica atta a risolvere la complicata questione che non è soltanto di salari, ma anche di anime. Il proletariato oggi spera l'aumento del salario, la sicurezza del lavoro, l'assicurazione contro le malattie, la vecchiaia, leggi speciali sul lavoro delle donne e dei fanciulli, il riconoscimento giuridico delle organizzazioni operaie ecc.; questo vogliono i socialisti riformisti e lo vogliamo anche noi; ma non basta, ci vuole non soltanto armonia d'interessi ma di anime e di classi e questo solo può fare la D. C., la quale può e deve fare della politica premendo sui poteri legislativi per ottenere una legislazione sociale completa, non quale si ha in Italia e che deve essere il risultato di una potente organizzazione operaia. E la D. C. che Leone XIII vestì ed educò e Pio X adottò e presenta al mondo contemporaneo marcia conscia della sua forza e dei suoi destini parallela al socialismo distruggitore, rivoluzionario.

Sarebbe troppo lungo riferire le tante cose dette dall'illustre Oratore con colore di convinzione, con eloquenza forte e immaginosa. I presenti devono aver pensato e fremuto alle parole del figlio di S. Francesco, il Santo della Democrazia!

DALLA PROVINCIA

Spilimbergo

31 gennaio.

Grave fermento.

Ieri in Aurava, certì Cancian Sante d'anni 50 e Bozzer Pietro d'anni 52 vennero a contesa, causa la guerra Russo-Giapponese.

Il Cancian Sante armatosi d'una scure inferiva al compagno un potente colpo al capo stendendolo al suolo.

Il disgraziato versa in fin di vita. Il feritore è latitante.

Ampezzo

29 gennaio.

Elezioni amministrative.

Dovendo aver luogo questo anno la rinnovazione della metà dei consiglieri comunali, i nostri patres patriae nella seduta di ieri stabilirono che le elezioni abbiano luogo anziché in luglio, in Novembre. Così l'esempio di Gemona, Tarcento, Buia, entrerà una buona volta anche nelle abitudini della Carnia.

Asilo Infantile.

Corre insistente la voce che questa nobile e benefica istituzione, non potendo più usufruire del locale scolastico, pianterà le sue tende in mezzo al paese. Ampezzo è lieto della cosa, malgrado sappia che costerà non lievi sacrifici all'amministrazione.

Società operaia.

I soci dell'operaia sono convocati per domenica in assemblea generale per decidere tra altro intorno alle seguenti proposte: Radiazione dalla Società dei krumiri; concessione a mutuo del fondo sociale tra gli iscritti: istituzione di una cooperativa di consumo. La prima ci sembra una buffonata qualsiasi; la seconda presenta dei seri pericoli per l'avvenire della Società; la terza non sarà di certo approvata a) perchè Ampezzo è destinato ad aspettare ancora un buon pezzo le istituzioni che potranno formare la sua redenzione economica; b) perchè la Società operaia non è da tanto; c) perchè alla cooperativa di consumo deve andar congiunta la cassa prestiti, da non confondersi coi mutui che può fare una Società di M. S.

Spacolo di carote.

Per chi nel sapere questo si trova in Oltris presso la sede delle corrispondenze al *Lavoratore Friulano*. Nell'ultimo numero di fatti a proposito di uno sciopero si dice che gli operai scioperanti erano duecento, mentre non si contavano neppure cento; che ottennero un aumento di trenta centesimi, mentre forse ne avranno ricevuti venti; che lavoravano nove e dieci ore al giorno, mentre si recavano sempre sulla strada alle nove e lasciavano il lavoro alle quattro e frattanto pranzavano, si tiravano pallottole di neve ecc. ecc. Né meno carina è l'altra.

Per coprire certe vergogne. Si oia dire che alla morte di un povero vecchio da Oltris tutto era disposto perchè la salma venisse pietosamente trasportata all'ultima dimora, mentre un parente del defunto è costretto presentarsi al Comune e all'ufficio parr. per dire che nessuno vuol portare il defunto senza pagamento. E' vero dopo si mutò consiglio, ma questo avvenne sempre dopo e lascia impregudicato il fatto che al parente del defunto si ha dato un rifiuto bello e buono. Non sconcertato poi rimase il parroco ma semplicemente meravigliato, come d'altronde fece le meraviglie tutto Ampezzo, non abituato al trasporto dei morti in *velada*. Bullian.

Socchieve

30 gennaio.

Funeri solenni.

Ieri con solennissime onoranze venne accompagnata all'estrema dimora la salma del sig. Giovanni Picotti negoziante sessantatreenne, morto venerdì alle ore 14 in Nonta sua patria.

Formavano il lungo interminabile corteo la popolazione intera del Comune con a capo la Giunta e il Consiglio al completo, gli scolari delle varie frazioni coi rispettivi insegnanti, numerosissime rappresentanze di Ampezzo, Enemonzo e Preone.

Molte anche le corone: dal Municipio della famiglia, dalla scolarezza dei parenti, degli amici. Celebrante il pievano di Socchieve assistito dai parroci di Ampezzo e Preone. Parlarono il sac. Ermenegildo Bullian, il sig. Leopoldo Troler segretario comunale, ed il sig. Nicolò Lenza. Ben di raro è dato il caso di assistere ad una manifestazione tale di affetto e di sentito rimpianto.

Gli è che il sig. Giovanni Picotti non fu solamente cittadino laborioso ed onesto, negoziante integerrimo ma coll'opera sua intelligente e amorosa si rese benemerito del Comune e quale sindaco, consigliere e giudice conciliatore, della pub-

blica istruzione quale soprintendente scolastico, degli interessi della chiesa quale fabbricere.

Dove però egli brillò d'una luce tutta particolare si è nella diligente ricerca di quanto avesse potuto illustrare il passato della nostra piccola patria.

I numerosi scritti stampati sulle *Pagine Friulane*, le parecchie monografie riguardanti i principali casati del Mandamento l'incoraggiamento e l'aiuto prestato agli studiosi delle nostre antichità sono là a testimoniare con quale intelletto d'amore egli si fosse dedicato a questi difficili e penosissimi studi. E più assai avrebbe fatto se avesse trovato maggiore cooperazione e se crudo morbo non avesse troppo presto isterilito così belle energie.

A lui adunque vada da ogni ceto di persone il saluto riconoscente ed affettuoso, a lui l'augurio di un felice riposo in seno a quel Dio sulla cui Religione volle vivere e morire. d. L. B.

Buia

30 gennaio.

Conferenza Gori — La filarmonica.

Ieri dopo i vesperi Mons. Protasio Gori nel cortile della canonica, alla presenza di un migliaio e mezzo di persone, tenne l'annunciata conferenza.

Mons. Gori fu ascoltato con religioso silenzio; egli tenne incatenato l'uditorio con la sua smagliante e persuasiva parola. Della conferenza, per non incorrere anche nella forbice, non dirò che questo. Mons. Gori spiegò il programma della democrazia cristiana ne' suoi fini, ne' suoi scopi, cioè l'elevazione economica-morale del proletariato all'ombra della croce. Accennò anche al socialismo, dimostrandone la sua origine, e i suoi scopi, che sono: guerra al treno e all'altare. Tocò anche dell'*Enciclica Rerum Novarum*, alla quale dovrebbero ispirarsi padroni e operai.

Nè durante nè dopo la conferenza ebbero a lamentare il più piccolo incidente. Alla conferenza era presente pure il brigadiere Pettaello con diversi carabinieri.

Domenica p. v. Mons. Gori terrà una seconda conferenza.

L'altra sera nella sala di musica il segretario della società sig. Umberto Del Pozzo, diede il resoconto finanziario della società. Le entrate furono di L. 1714.90 e le uscite di L. 1682.70, resta dunque un utile di cassa di L. 32.20.

Bisogna notare che durante l'annata si formarono i filarmonici di una brillante divisa, la quale costò oltre 1200 lire. Alla filarmonica decoro e onore del paese i miei auguri. Ursus.

Buttrio

30 gennaio.

Trigesimali.

La funzione di trigesima dalla morte del lacrimato parroco di Buttrio Rev. mo Don Carlo Marucci, ch'ebbe luogo in quest'oggi, fu una novella imponente manifestazione dei sentimenti di altissima stima e d'inestinguibile affetto che tutto un popolo di figli e numeroso stuolo di amici e conoscenti, nutrivano per lui. La mesta cerimonia svoltesi entro il bel tempio tutto messo a gramaglia con ammirabile proprietà, armonizzava perfettamente coi sensi di visibile sincero cordoglio, di schietta profonda religiosità di cui tutti i cuori della moltitudine degli intervenuti erano compresi. Da persone del paese fu egregiamente cantata una Messa del m. Asolo, ricca di severe toccanti armonie, finita la quale lo stesso celebrante Don Valentino Grinovero parroco di S. Maria La Longa, che fu pure condiscipolo dell'Estinto, ed uno tra i più cari suoi amici, lesse dal pergamo l'elogio funebre in cui con ischietta eloquenza dipinse al vivo le virtù dell'amico e lo zelo gagliardo nel disimpegno dei doveri di sacerdote e pastore. Chiuse il suo dire coll'animar tutti a seguirne i preclari esempi, e ad offrire per lui all'Eterno largo tributo di suffragi; poscia con patetica evocazione supplicò lo spirito del defunto a pregare per derelitti suoi figli.

A testimonianza di imperituro affetto e stima verso l'ottimo parroco Marucci tutte convennero le autorità del paese, e le guardie di finanza erano modello di devoto e pur disinvolto contegno.

Intervennero al mesto rito circa una trentina di sacerdoti, e molti di più avrebbero fatto atto di presenza, se le strade gelate non avessero presentato dei pericoli.

Con delicato religiosissimo pensiero nel suo testamento il buon parroco dispone che fosse largita l'elemosina di una Messa ad ogni sacerdote, e servito il pranzo, ciò che venne puntualmente eseguito.

Singolar lode merita il noto D. Antonio Ferrigutti attuale Economo spirituale per aver tutto disposto con non comune assennatezza, nonché la pia nipote del defunto signa Ninfà Ermacora, che non badò a spese di sorta per dimostrare all'ottimo lacrimato zio la massima riconoscenza.

Del popolo di Buttrio, e di tutti coloro che concorsero a rendere più splendide tali estreme onoranze si può ripetere quel motto uscito un dì dalle bocche di tanti

che videro lacrimare Gesù presso la tomba dell'amico Lezaro, *Ecco quomodo amabat eum!* Il parroco Marucci donò un tesoro di affetto ai suoi figli, ed essi presso al suo avello gli rendono la pariglia. Deh, quanto quanto lo amarono! M.

Tauriano

30 gennaio.

Pegli emigranti.

La simpatica ed ottima istituzione che gli operai emigranti all'estero, ritornati in patria s'uniscono nella Chiesa del proprio paese in un giorno stabilito per ringraziare il Signore dei benefici ricevuti, si va diffondendo dappertutto con grande consolazione dei buoni. Gli operai di Tauriano, per la maggior parte terrazzani, aderendo all'invito del loro zelantissimo parroco D. G. B. De Bernardo, accorsero il 19 gennaio numerosi alla Chiesa ad assistere alla S. Messa e ad ascoltare la parola amica e sincera del Sacerdote. L'oratore doveva essere il giovane e bravo D. Annibale Giordani, ma il tempo pessimo di quel giorno non permise la sua venuta fra noi, però rivolse al numeroso popolo ben appropriate parole il Curato d'Istrago D. Gio. De Biasio.

Il giorno 26 gennaio ebbe luogo la prima adunanza dei soci di questa Cassa Operaia Cattolica, che dopo un solo anno di vita progredisce assai bene. Erano presenti più d'un centinaio di persone oltre i soci che sono 63. Dopo una brevissima relazione del Segretario, parlò agli operai Don Giordani, che, con facile e forbita parola tenne sospeso l'uditorio per circa tre quarti d'ora, parlando sull'emigrazione e sui nobilissimi fini delle Casse Op. Cattoliche, ed invitò i non soci a dare il loro nome alla Cassa Op. Catt. del paese. La splendida conferenza ha fatto ottima impressione, e si spera che molti, diradati vani pregiudizii, entrino a far parte di questa Società che tende al miglioramento morale, religioso ed economico degli operai. Di.

Fossalta

31 gennaio.

Attenti per le strade!

Avavamo ragione noi di mettere domenica in guardia i contadini, i medici, e i preti affinché taccassero bene lungo le strade di Fossalta; non fummo ascoltati! E male ne incolse a tre dei sordi che non intesero la nostra voce. Proprio la sera di domenica sulle 19, tornavano da Cordovado tre contadini di Villanova col loro bravo cavallo al trotto; quando allo sbocco della via di mezzo, all'atto di piegare verso Villanova, urtarono con violenza contro un mucchio di neve dimenticata quasi appositamente perchè su quel volto si vada adagio.

Fu un momento, e i malcapitati, senza saper nè il come nè il perchè, si trovarono sotto il veicolo. Pesti per bene nel capo ed insanguinati furono raccolti dai pietosi, accorsi tra le imprecazioni alla neve e a... qualche altro. Lavati e fasciati, vennero mandati a casa a riflettere sul peso che si deve dare alle parole del vostro corrispondente. La neve naturalmente resterà là ancora per imporre maggiori cautele. Peggio per chi non impara dagli esempi altrui.

Insiera alle 9 nella longeva età di 80 anni, munito di tutti i conforti della nostra ss.ma religione e con sentimenti vivi di fede quali avea sempre professato in vita, spirava l'anima sua

Domenico Pellizzo

circodato dai suoi cari, tra cui tre figli e il nipote sacerdoti. I figli Can. Luigi, D. Giuseppe, D. Francesco, Pierino, Angelo, Giovanni, Antonio, il fratello D. Giuseppe, il nipote Don Giuseppe, il genero Giosuè Colledoni ne danno il triste annunzio raccomandando una prece.

I funerali avranno luogo domani 2 febbraio alle ore 11. Serve la presente di partecipazione personale.

Faedis, 1 febbraio 1905.

Faedis

1 febbraio.

Lutto.

Ieri sera alle ore 21,15 nella grave età di anni 80, circondato dai figli Mons. Luigi, prof. Giuseppe, sac. Francesco dal nipote D. Giuseppe, da altri sacerdoti e dall'intera famiglia, moriva il sig. Domenico Pellizzo: moriva placidamente e con quella pace serena e rassegnata che gli permetteva di poter giuocare fino all'ultimo momento colla morte. Fu uomo di specchiata virtù, di fede viva e intensa, e in tutte le battaglie in cui prima come consigliere comunale ebbe a lottare da solo contro la camorra alleata e poi ai nostri giorni in cui prese sempre larga parte a tutte le nostre lotte per la fede e per l'onestà, dimostrò un carattere forte, adamantino, impugnable. Noi ci inchiniamo riverenti davanti a questa bella figura di cattolico sincero, e ne additiamo a tutti i nostri il forte esempio. E tanto più lo additiamo, in quanto

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenza	Arrivi	Partenza	Arrivi	Partenza	Arrivi	Partenza	Arrivi
da Udine a Venezia		da Venezia a Udine		Casarsa Portogr.		Portogr. Casarsa	
O. 4.20	8.33	D. 4.45	7.48	A. 9.25	10.05	O. 8.22	9.02
A. 8.20	12.07	O. 5.05	10.07	O. 14.81	15.16	O. 18.10	18.55
D. 11.25	14.16	O. 10.45	15.17	O. 18.37	19.20	O. 20.15	20.53
O. 18.15	17.45	D. 14.10	17.10	Udine Cividale		Cividale Udine	
M. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25	M. 9.5	9.32	M. 6.35	7.02
D. 20.23	23.05	M. 23.20	4.20	M. 11.40	12.07	M. 9.45	10.10
Udine Pontebba		Pontebba Udine		M. 16.05	16.37	M. 12.35	13.05
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38	M. 21.45	22.12	M. 17.15	17.45
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.10	Udine		Trieste	
O. 10.25	13.39	O. 14.39	17.06	S. Giorgio Trieste		S. Giorgio Udine	
D. 17.12	19.10	O. 16.55	19.40	M. 7.10 D. 8.10	10.38	M. 8.10	8.48
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05	M. 13.06 D. 14.45	19.46	D. 6.12 M. 9.10	9.48
Udine Trieste		Trieste Udine		M. 17.56 D. 18.57	22.40	M. 12.30 M. 14.50	15.50
O. 5.25	8.25	A. 8.25	11.05	M. 19.25 D. 20.34	---	D. 17.30 M. 20.53	21.39
D. 8.10	11.28	M. 9.10	12.50	Udine		Venezia	
M. 15.42	19.45	D. 16.40	20.10	S. Giorgio Venezia		S. Giorgio Udine	
O. 17.25	20.28	D. 21.25	7.32	M. 7.59 D. 8.04	10.10	M. 8.10	8.57
Casarsa Spilim.		Spilim. Casarsa		M. 18.16 M. 14.15	18.20	D. 7.10 M. 9.10	9.56
O. 9.15	10.03	O. 8.17	8.53	M. 17.56 D. 18.57	21.30	M. 10.15 M. 14.50	15.50
M. 14.55	15.27	M. 13.10	14.10	M. 19.25	20.34	D. 18.50 M. 20.53	21.39
O. 18.40	19.30	O. 17.23	18.10				

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Da Udine R. A. 8.15 12.20 14.50 17.35 - arr. S. T. 8.30 11.55 15.4 17.50
 Dalla S. T. 8.20 11.35 15.5 17.50 - arr. a S. Daniele 10 - 13 - 18.35 19.20
 Da S. Daniele 7.20 11.10 13.55 17.30 - arr. a Udine S. T. 8.35 12.25 15.10 18.45
 Parr. dalla S. T. 8.45 15.15 - Arr. S. F. 9. - 15.30

USATE SOLO LA



CHE SI PUÒ AVERE

PROFUMATA INODO

Si vende da tutti i Farmacisti, Drogherie e Parrucchieri.

Deposito Generale da **MIGONE & C.** - Via Lancia, 22 - Udine - Agenti di Profumerie, Saponi e Articoli per la Toiletta e di Chinocagliaria per Farmacisti, Drogherie, Parrucchieri, Profumieri, Parrucchieri, Bazzer. DEPOSITO IN

Gradevolissima nel profumo

Facile nell'uso

Disinfetta il Cuoio Capelluto

Possiede virtù toniche

Allontana l'atonja del bulbo

Combate la Forfora

Rende lucida la chioma

Rinforza le sopracciglia

Mantiene la chioma fluente

Conserva i Capelli

Ritarda la Canizie

Evita la Calvizie

Rigenera il Sistema Capillare

AMARO BAREGGI

a base di FERRO-CHINA-RABARBARO
 Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del RABARBARO, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo FERRO-CHINA.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

* Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi. *

Dirigete le domande alla Ditta:

E. G. Fratelli BAREGGI - Padova

Deposito per Udine presso il farmacista a **GIACOMO COMMESSATI** e farmacia a **L. V. BELTRAME**

"alla ... ggio", Piazza V. E.



Marca speciale depositata.

MARTINUZZI FRANCESCO

UDINE - Piazza San Giacomo - UDINE

Premiato con medaglia d'oro all'Esposizione Regionale di Udine 1903
 Deposito e confezione Arredi sacri -- Fondata nel 1882 -- Filati oro e argento fino per ricamo 900/1000



Pianeta Dam. seta L. 24
 Tonicelle > 48
 Piviale > 50

Manifatture varie

Pettinati, Panni, Renforcè, Scotti, Thubet per mantelli alla Romana Neri, Impermeabili confezionati, Tele di puro lino candide e nostrane, Lana da letto, Coperte lana e cotone, Copertori bianchi e colorati, Stoffe per mobili, Flanelle bianche e colorate, Maglie lana e cotone, Fazzoletti filo e cotone, Stoffe lana e cotone, uomo e donna, Cotinine candide, e colorate ad olio per tendoni in tutti i colori e qualunque articolo in manifatture.

Arredi da Chiesa

Apparamenti completi, Pianete, Stole, Veli Omerali, Abiti da Vergine, Veli ricamati, sul Thùl in seta e oro, Copri pisside, Ombrelle per Viatico, Stratti mortuari, Parapetti altare, Tappeti per coro, Padiglioni per altare in seta, bourette e cotone, Cingoli, Merli candidi per camici e cotte, Colonnami seta in tutte le altezze, Broccati, Damaschi, Grisette, Frangie, Galloni, Tocche, Stelle, fiocchi oro, seta e argento, Cordoni, Tele filo Rosa per confraternite.



Baldacchini in Damasco seta con aste da L. 155, 200, 300, 350, 400 in più.

BERTOGLIO LODOVICO

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

FABBRICA

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

premiata con due medaglie all'Esposizione Regionale 1903



OMBRELLI e OMBRELLINI

ASSORTIMENTO bastoni da passeggio - Ventagli - Portafogli - Portamonete ecc. Chinocaglierie - Pellicerie - Profumerie - Specialità oggetti per fumatori - Scarpe gomma - Valigieria di tutta novità - Borse e borsette di pelle - Giocattoli - Articoli per regali.

CORONE MORTUARIE

Veli per Stacci e Buratti

Si coprono fusti vecchi d'ombrellone e ombrellini con stoffe di qualunque genere

A richiesta si fabbrica ombrellone e ombrellini d'ogni specie - Riparazioni in genere - Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

PREZZI MODICISSIMI

